



a cura di Roberta Raviolo

È GIUSTO DARE AL FIGLIO il cognome della madre?

La Corte europea dei Diritti dell'uomo ha accolto la protesta di una coppia di Milano, che si era vista respingere la possibilità di dare alla figlia il cognome della madre. L'Italia adesso deve adeguarsi a un quadro di **libertà di scelta**: i genitori, se saranno d'accordo, potranno dare il cognome della mamma

Quali sono i vantaggi dell'aver il cognome materno?

Che tipo di utilità pratica ci potrebbe essere per le persone?

Usare solo il cognome del padre è un atteggiamento discriminatorio?

Perché in Italia questa possibilità viene concessa soltanto adesso?

si



Calo Rienzi,
presidente del
Codacons Associazione
di consumatori

«IL SOLO COGNOME DEL PADRE ERA UNA DISCRIMINAZIONE»

« Si introduce maggiore libertà e si incrementano le possibilità di scelta per i cittadini. Il vantaggio è **prima di tutto culturale** e rappresenta un'evoluzione per l'Italia, che su tale fronte era rimasta indietro. Ci sono, però, ancora alcuni punti da chiarire.

« Dal punto di vista pratico ci sono **innegabili vantaggi**. Grazie a questa riforma viene riconosciuto un ampliamento del ruolo della madre e si facilita l'attività di amministrazione dei beni materiali dei figli in tutte le possibili circostanze.

« Sì, perché lascia intendere che un figlio sia proprietà del padre e il ruolo della madre è relegato in **secondo piano**. Oggi le madri hanno pari diritti e pari doveri dei padri nella crescita e nella potestà dei figli. Se i ruoli sono i medesimi, attribuire al figlio il solo cognome del padre è discriminatorio.

« Perché il nostro è un Paese **lento, arretrato**, che ha difficoltà a stare al passo coi tempi e adeguarsi alle altre realtà europee e mondiali. Non a caso il provvedimento di legge è stato preso solo dopo che la Corte europea ha "bastonato" l'Italia, con una sentenza.

no



Tiziana Franchi,
presidente
dell'Associazione padri separati

«FA PERDERE VALORE ALLA GIÀ INDEBOLITA FIGURA PATERNA»

« Non vedo vantaggi, ma soltanto un ulteriore **indebolimento del padre**, una figura genitoriale che, sempre più spesso, si vuol far passare come secondaria, meno importante, meno necessaria. Oggi il padre sembra essere diventato un accessorio: anche se non c'è, non importa.

« Per le madri ci sarebbe l'utilità pratica di **fare a meno del padre** anche per gli aspetti legali che concernono i figli. Ora per ogni documento di un minore occorrono le firme di entrambi i genitori. Se la legge cambia, una madre può, per esempio, "trasferire" il figlio senza consenso paterno.

« Non lo è per la donna, che è colei che ha messo al mondo il bambino e questo le conferisce fiducia nel proprio ruolo e una **sicurezza** che nessuno può mettere in dubbio. Il padre per ribadire il proprio ruolo ha solo il cognome. Se gli togliamo anche questo arriviamo all'onnipotenza femminile.

« Non è così: questa possibilità c'è sempre stata. Quando non c'era un padre che **riconosceva** un figlio, al bambino veniva dato solo il cognome della madre. Il problema è questo: un bambino che non ha il cognome del papà si sente un po' diverso. Questo è ingiusto per il bambino.